

Costi Standard: il Colpo definitivo al Servizio Sanitario Pubblico

Il decreto sui costi standard vola verso la sua definitiva approvazione e nonostante sia salutato come la soluzione di tutti i mali che affliggono la sanità italiana, rischia invece di sferrare il colpo definitivo al Servizio sanitario

nazionale unico, solidaristico e universale e di sancire definitivamente la frattura dell'Italia in due parti: una con la sanità efficiente e produttiva, un'altra con una sanità povera di efficacia e di sicurezza.

Questo il commento del Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, Costantino Troise, al decreto approvato il 7 ottobre dal Consiglio dei Ministri sui costi standard della sanità.

Dopo la legge 133/2008 con la quale

si è ridotto il finanziamento del SSN per il triennio successivo ben al di sotto del fabbisogno; dopo il patto della salute 2010-2012, con il quale si sono tagliati 10.000 posti letto e si sono ridotte le consistenze organiche del personale del Ssn; dopo la manovra economica del luglio 2010 con la quale si sono tagliati 8,5 miliardi alle Regioni in due anni con una restrizione dell'offerta dei servizi socio-sanitari con le inevitabili ricadute sul SSN, oggi il federalismo



segue da pagina 4 - Tribuna

sanitario con la sua parola magica "costo standard" rappresenta l'ultimo atto di una strategia mirata allo smantellamento del servizio sanitario nazionale e pubblico.

In Italia, dove la spesa sanitaria e la sua dinamica di crescita sono inferiori alla media dei paesi OCSE, dove i posti letto, il numero degli ospedali e le

giornate di degenza sono inferiori a quelle dei maggiori paesi europei (Francia e Germania su tutti), il ripetersi di manovre economiche, di provvedimenti legislativi e del "mantra" del costo standard, letti nella loro naturale evoluzione, rivelano il vero obiettivo che è quello di abbandonare la sanità del sud al proprio destino.